

Storia avventurosa di un cronista nato

È un racconto affettuoso, oltre che avvincente, quello che **Vania Colasanti** fa della vita di **Adolfo Porry-Pastorel** (1888-1960), pioniere del fotogiornalismo italiano. Affettuoso perché di Porry l'autrice custodisce ricordi di famiglia, ma anche perché la sua finezza e la sua originalità suscitavano la simpatia di tutti. Avvincente perché il personaggio aveva quell'intraprendenza temeraria dei veri cronisti, il fiuto, la rapidità, ma anche la forza comune a tanti della sua generazione, che attraversando due guerre e una dittatura riuscirono a mettere in salvo l'onore e la lealtà. Poi ci sono gli episodi e gli aneddoti. L'apertura della sua **agenzia Vedo** nel 1906, a 18 anni; la foto dell'arresto di **Mussolini**, nell'aprile 1915; tanti scatti sviluppati con stratagemmi fantasiosi e spediti ai giornali via piccione viaggiatore; l'inchiesta sul **delitto Matteotti**; la perdita del figlio Alberto, disperso in Russia; la scoperta di Castel San Pietro Romano, di cui diventò sindaco e dove invitò **De Sica** e **Comencini** a girare *Pane, amore e fantasia*, nel 1953. Ma di Porry-Pastorel restano soprattutto il gusto per l'inquadratura cinematografica, la capacità di svelare situazioni e bellezze nascoste. Di fare del proprio talento un'arte.

Scatto matto, di **Vania Colasanti**, 120 pagg., 81 ill. in b/n, Marsilio, € 15.

